

Oratorio di **San Defendente**

del XVI secolo, restaurato nel 2010 Fraz. Ronco- Cossato (Biella)



a cura di don Mario Marchiori

Parrocchia di San Defendente - via Montegrappa,1 - 13836 COSSATO - BI - Tel. 01593749 - email: donmariocossato@libero.it
www.unachiesaapiuvoci.it

Colgo l'occasione del radicale restauro della antica chiesetta di frazione Ronco, comunemente detta Oratorio di San Defendente, per raccogliere qualche notizia storica e, attraverso documentazione fotografica, confezionare una piccola pubblicazione che resti a memoria nell'archivio parrocchiale e magari anche nelle vostre case, carissimi parrocchiani e amici.

Intendo descrivere, in maniera semplice, questo secolare edificio, sconosciuto ai più perché negli ultimi decenni è rimasto quasi sempre chiuso al culto. Solo qualche volta nel corso dell'anno vi si celebrava la festa del santo patrono, la prima domenica di gennaio, e qualche sera nel mese di maggio si apriva per la preghiera mariana.

Mi avvalgo di alcune fotografie e della ricerca storica di Mons. Lebole, cui va tutta la nostra ammirazione per l'opera grandiosa di raccolta e di ricerca documentata sugli edifici di culto di tutta la Diocesi di Biella, e di quanto mi ha suggerito il cantiere aperto, a mano a mano che avanzavano i lavori. Proprio seguendo il graduale attento rifacimento e restauro della struttura fatiscente mi è nata l'idea di scrivere e di mettere insieme storia, fede, generosità e fatica di ieri e di oggi, e di ricavarne questo modesto opuscolo di interesse locale.

Lo scorso anno, anche in vista dei lavori in programma, abbiamo voluto ricordare in forma più solenne il 60° anniversario della Peregrinatio, e proprio dove si fermò per un giorno la statua della Madonna d'Oropa: giungendo da Quaregna fece tappa a Ronco prima di scendere a Cossato. I dati raccolti nei bollettini e le notizie avute da chi, allora, era presente all'insolito straordinario evento, ci dicono che l'11 maggio 1949, da poco terminata la seconda guerra mondiale quando, festosamente accolta dagli abitanti della frazione e accompagnata da altri fedeli provenienti dai paesi limitrofi, la statua originale della Madonna d'Oropa giunta a Ronco dovette attendere, prima di varcare la soglia della piccola chiesa parrocchiale di San Defendente, che alcuni uomini, dopo aver rotto e rimosso gradini e parte del pavimento in cotto, rendessero possibile alla statua con il trono di entrare in chiesa. Fino a qualche mese fa erano ancora visibili i segni di quell'intervento di emergenza riparato poi con il cemento.



11 maggio 1949

11 maggio 2009



E così l'11 maggio 2009 un numeroso gruppo di fedeli, invitati a commemorare questo significativo anniversario, ha vissuto con tangibile commozione il clima del dopoguerra nei nostri paesi. Attraverso il racconto e la lettura è stato fatto un parallelo con l'odierna situazione:

le chiese vuote per funzioni e catechismo; giovani che invece riempiono sale da ballo e luoghi di divertimento; linguaggio blasfemo e campagne antireligiose.

E dopo la guerra: la conta degli uomini non più ritornati, dei mutilati, e il ricordo dei morti della guerra civile; i bambini avviati al lavoro piuttosto che a scuola; i preti che fanno i maestri per promuovere la cultura.

Ecco che il passaggio della Madonna infonde speranza, unisce la gente che si adopera per preparare l'accoglienza. Uomini con uomini, vicini di casa, paese con paese a dire siamo cristiani! Ed è in arrivo la nostra Madre.

E noi, davanti alla piccola statua della Madonna d'Oropa, dono di una famiglia del luogo, rimasta per anni nascosta in sacrestia, portata appositamente lassù e ora all'ingresso della chiesa parrocchiale, rivolgiamo la nostra preghiera a Coeli che può infondere speranza, serenità e divenire nostro sostegno, oggi come allora.

Il vostro parroco, don Mario Marchiori

ALCUNI CENNI STORICI

L'oratorio di San Defendente eretto forse nel sec. XVI, nel 1928 fu elevato a chiesa parrocchiale, e tale rimase fino all'8 dicembre 1958.

Dagli scritti di Mons. Delmo Lebole:

“Nel 1606 il cantone di Ronco contava 34 famiglie e 200 anime e i frazionisti manifestavano al visitatore vescovile il desiderio di portare a termine l'oratorio.

Nel 1625 l'oratorio non fu visitato durante la visita pastorale dal vescovo di Vercelli (il pievano di Cossato informava che in esso si celebrava sovente la messa).

Il 29 ottobre 1643 i frazionisti già si muovevano (erigendo un nuovo oratorio poco distante dal precedente) con l'intenzione che si potesse formare una nuova parrocchia. La parrocchia non venne eretta (nonostante gli sforzi per donare *“molte pezze di Terra colte e viti, campi, Prati..”*) e si dovette attendere per quasi tre secoli prima di ottenere l'indipendenza religiosa.

Nel 1668 si ricordava la cappellania festiva, che era tollerata dal vescovo, perché la frazione era molto distante dalla chiesa parrocchiale.

In quell'occasione i frazionisti, che erano allora circa 300, avanzarono nuovamente domanda che il loro oratorio fosse eretto in parrocchia e invitarono il vescovo a benedire il sito che avevano scelto per costruire il cimitero. La loro richiesta ebbe anche questa volta esito negativo e per altri centoquarant'anni dovettero accontentarsi della cappellania (il sig. Cridis Beneficiato...).

Nel frattempo si concesse che *“qui si possi celebrar la santa messa anche nei giorni di festa, ma che... quella si celebri nell'aurora, in modo che a mezz'ora di sole sia finita, per non disturbar la Parrocchiale...”* ... *“di dover in quei giorni che celebrerà la messa delle feste insegnar al popolo anche la Dottrina xpiana, ...sotto pena della sospensione a divinis”*.

Finalmente il 3 ottobre 1928 il Vescovo di Biella, mons. Giovanni Garigliano, esaudiva il secolare desiderio dei frazionisti e concedeva l'erezione della parrocchia e il 14 dello stesso mese il primo parroco, D. Augusto Ormezzano, ne prendeva solennemente possesso. Rinunciò per motivi di salute nel 1931.

Diventata chiesa parrocchiale, si costruì un battistero nella prima cappella entrando (ora nella chiesa nuova e restaurato).

Il campanile è di piccole dimensioni e si trova su un angolo della facciata della chiesa. Risale al sec. XVIII.

La parrocchia non ha particolare cimitero e i morti vengono (ancora oggi) portati nel cimitero comunale di Cossato”.

Dalla storia di mons. Delmo Lebole (La Chiesa Biellese Vol. II)

(La Pieve di Cossato Vol. I)

Parroci:

Don Augusto Ormezzano	(1928-1931)
Don Umberto Serralunga	(1933-1964)
Don Nicola Di Nubila	(1964-1968)
Don Bruno Crivellaro	(1968-1983)
Don Mario Marchiori	(1983-...)

ESPLORANDO L'ORATORIO DI SAN DEFENDENTE

Carissimi, ormai sono terminati i lavori degli interventi urgenti per rimettere in sicurezza il tetto dell'antica chiesa parrocchiale in frazione Ronco, Oratorio come ce ne sono tanti altri nei nostri paesi. Sono passati 10 mesi dall'inizio dei lavori, svoltisi durante questo inverno lungo e freddo, con nevicate e piogge abbondanti. Ora mi viene naturale raccontarvi il cantiere e quanto abbiamo scoperto giorno dopo giorno.

Quando abbiamo deciso di iniziare i lavori, banchi, altare, tavolo e credenza della sacristia con i pochi paramenti sono stati riposti in un magazzino gentilmente messo a disposizione anche precedentemente per materiale della parrocchia. Uno spazio doppiamente prezioso perché gratuito.

Era il 28 ottobre 2009. Il 2 novembre, dopo anni di attesa, si apriva finalmente il cantiere!



Tutti sanno che mettere mano alle strutture vecchie vuol dire trovarsi di fronte a imprevedibili incognite, quando va bene. Per quanto riguarda il “*nos gesiot*” le sorprese non sono mancate e sono state affrontate con determinazione e senza perdere tempo per fortuna! La seconda nevicata, infatti, con successive piogge avrebbero sicuramente messo a dura prova la stabilità della struttura segnata da numerosissime allarmanti crepe, poco visibili, perché nascoste dall'intonaco di superficie.

L'esperienza e la competenza di chi si è adoperato per i lavori hanno contribuito a scoprirne la gravità e a studiarne gli interventi immediati.

Il tetto esteriormente poi, che sembrava ancora passabile, scaricando il peso prevalentemente sopra le volte sulle quali poggiavano dei pilastri per sostenere le capriate, avrebbe finito con l'aprire l'intera struttura già fatiscente.

Una putrella e nuove capriate, affiancate alle vecchie, rinforzano ora l'intera copertura che resisterà alle future nevicate.



Come fermarsi al tetto se prima non si provvedeva ad ancorare la facciata che in alcuni punti si era staccata dalle pareti laterali? Ecco la decisione di introdurre delle chiavi come tiranti che tenessero insieme tutte le pareti. Ci siamo trovati allo stesso tempo a dover aprire e ripulire le tante crepe, riempiendole poi con materiale espanso, e anche queste non dovrebbero più dare problemi.



Le acque piovane, che prima scaricavano a terra e subito erano risucchiate dai muri, ora per altra via dovrebbero andarsene, conservando così sana l'intera struttura.

La documentazione, l'unica che ha come storico il carissimo biellese Mons. Delmo Lebole, ci dice che la chiesetta è stata costruita e ampliata, come tante altre, in tempi diversi e successivi, e tutto questo l'abbiamo riscontrato anche noi rimuovendo il cotto (come già ricordato, quasi tutto recuperato) trovandone più sotto uno preesistente, di pochi metri quadrati proprio davanti al presbiterio, certamente dell'iniziale piccolo oratorio.



Rimosse le mattonelle impregnate di umidità perché poste direttamente sul terreno, si è creato un vespaio con igloo per favorire la circolazione dell'aria. Il prezioso cotto ripulito e trattato ora fa bella mostra di sé, incorniciato da fasce di moderno travertino che sostituisce le parti rese inutilizzabili dalla consunzione.



Alcuni rombi, dal cotto recuperato, abbelliscono l'intera pavimentazione.



Il campanile, dopo il suo rifacimento nel 1996, era stato successivamente lesionato da un fulmine, e non avrebbe retto a lungo. Perciò è stato anch'esso consolidato. Una particolarità: un catino in lamiera, posizionato all'interno dello stesso, scaricherà l'acqua all'esterno evitando di danneggiare la volta della chiesetta come da sempre accadeva. Non doveva mancare una luce all'interno che da lontano richiamasse l'esistenza dell'antico luogo di culto cara ai pochi cristiani della frazione cossatese.





La facciata, da anni gravemente lesionata dalle intemperie e ormai cadente, è stata ripristinata e reggerà a lungo con la sua nuova veste dal sapore di antico.

Da alcuni segni vaghi si poteva immaginare l'esistenza di una meridiana scomparsa. Non ci sono foto, solo la memoria di chi, ancora vivente, ricorda. Più avanti magari verrà rifatta.

Nessuno però sapeva dell'esistenza di un orologio con le ore in numeri romani.

Eppure durante la ripulitura, questi sono venuti alla luce. Sul quadrante le lancette, con nuovo meccanismo elettronico, sono funzionanti a ricordarci, se i nostri orologi non bastassero, che il tempo è galantuomo e che siamo di passaggio, che i giorni e gli anni scorrono via per tutti e per tutte le stagioni.



Pure delle sei statue, un tempo collocate qua e là sopra mensole in legno, alcune delle quali non più recuperabili perché divorate dalle tarme, tre abbiamo potuto ricollocarle allo stesso posto e le altre sono ora insieme sopra l'altare del Sacro Cuore, conservato nonostante i danni recati dall'umidità, e in attesa di ultimo restauro.



Sant'Antonio da Padova, San Giuseppe, Santa Caterina, Sacro Cuore, Santa Rita e Madonna d'Oropa.

L'acquasantiera in pietra povera, da anni parzialmente dentro al muro a sinistra entrando, è stata restaurata, collocata a destra e messa in rilievo sopra un cubo di granito per un tocco di solennità in quanto in essa vi troviamo l'acqua benedetta per segnarci e ricordarci così che entriamo in chiesa non come semplici turisti o visitatori, ma come battezzati, e per la preghiera.



I quadri della Via Crucis, ripuliti, sono stati raggruppati insieme per dare più senso e risalto al mistero della Passione. Con uno sguardo di fede si può cogliere l'insieme dell'esperienza di Cristo sulla strada del Calvario e il mistero della sofferenza e morte di croce, richiamo delle tante sofferenze anche dell'uomo contemporaneo.

Il vecchio confessionale, non appena rimosso si è in parte sbriciolato, come il sacramento della confessione, che ha ancora sempre un grande valore per chi intenda fare un cammino di conversione e di incontro con Dio come padre misericordioso. Le parti recuperate perciò le conserviamo a memoria delle debolezze umane e del perdono offerto ai tanti peccatori che si sono riconosciuti come tali.



Preghiera di un tempo

Sono stati conservati anche i due gradini rimossi per poter far passare il trono con la Madonna d'Oropa l'11 maggio 1949. Unica chiesa manomessa a fin di bene. Le foto ci testimoniano i segni di quel passaggio storico del simulacro di Maria, pellegrina in tutti i paesi della Diocesi.



Il grande quadro del patrono San Defendente, del pittore Tullio Allemanni, datato 1936, provvisoriamente portato in chiesa parrocchiale, è ritornato al posto di sempre, ripulito e valorizzato dall'illuminazione.

Ma chi è San Defendente? Poche notizie certe. Soldato della legione tebea, con altri suoi compagni, affrontò il martirio. Nel sec. XIV (1328) San Defendente godeva di largo culto nell'Italia del Nord ove sorsero chiese e oratori a lui dedicati.

Conosciuto anche nel Biellese, a Ronco di Cossato venne scelto come patrono della Parrocchia. Invocato contro il pericolo dei lupi e degli incendi, se ne celebra la festa liturgica il 2 gennaio. Noi lo festeggiamo la prima domenica di ogni anno.

Poveri banchi! Abbiamo recuperato le targhette degli offerenti di allora, riportando i loro nomi in un'unica targa. A memoria e riconoscenza. Nessun artigiano avrebbe potuto rimettere insieme panche e inginocchiatoi tarlati.



CRIDIS – FAMIGLIA BONELLO DEFENDENTE - Famiglia BONELLO DEFENDENTE
 FAMIGLIA LUDOVICO CARTOTTI – Famiglia BORIO ROMANO



Nuove sedie offriranno ai fedeli la possibilità di sedere comodi per l'ascolto della Parola di Dio.

Tutti gli infissi sono stati rimessi a nuovo, i vetri sono termici e antisfondamento.



Un termoventilatore con nuove tubazioni per metano riscalderà l'ambiente qualora, nei mesi freddi, si volesse far uso della chiesetta per celebrazioni o altri incontri.



Le vecchie decorazioni anch'esse ripassate con i colori originali vivificano tutta l'opera.



Il nuovo impianto di illuminazione mette ora in evidenza quanto da sempre era rimasto in penombra.





Ambone e altare, segni leggeri e trasparenti, moderni come le sedie, son ben inseriti nel presbiterio costruito nel 1930 (vi si legge. IV-V-MCMXXX)



La preziosa vetrata artistica a destra del presbiterio, raffigurante San Paolo, è ora protetta all'esterno da un vetro antisfondamento.



Rinnovata anche la sacrestia dal pavimento ai sevizi dotati d' acqua, con un indispensabile minimo arredo.



Il portale d'ingresso, rinnovato, è lì da vedere e a invitarci ad entrare.



Conservate anche le antiche inferiate di protezione delle finestre più basse.

E nei giorni di lavoro a metà mattinata e nel pomeriggio persone gentili puntualmente offrivano il caffè al gruppo di operai e volontari. A tutti il nostro grazie riconoscente!

Un cantiere aperto ai primi di novembre e chiuso a inizio estate, più o meno come scritto nel pannello edilizio: fine lavori quanto prima!

Pure la facciata è accarezzata da una calda luce che sa di vivo e di sacro anche durante la notte.



E *dulcis in fundo* sulla piccola piazzetta rifatta in ciottolato e in pietre vi leggiamo “A.D. MMX” (Anno del Signore 2010). Questo lavoro sarà ricordato, noi saremo ricordati.



Sarà nostra gioia, come anticipato, fare festa il 26 settembre 2010 e inaugurare solennemente la chiesetta restaurata che racconta ora tutta la sua storia racchiusa nelle fessure dei muri e del tempo, storie di uomini, di donne, di bambini, di anziani, di preti, il tutto mescolato alla terra del posto, vecchi mattoni, pietre raccolte qua e là, tutti materiali poveri come poveri e pochi erano gli abitanti della piccola frazione.

Ma da parecchi decenni, non è più così. Rispetto ai 400 di allora, oggi gli abitanti dell'intera parrocchia, allargata lungo la statale fino a Castellazzo, sono 1500.

Chissà se la generosità e la collaborazione di allora sarà superata da quella dei ben più numerosi fedeli del nostro terzo millennio?

E' la speranza e l'augurio dell'intera Comunità e del vostro parroco che Vi ha accompagnati nella rivisitazione dell'Oratorio di San Defendente finalmente rimesso a nuovo!



La realizzazione di quanto visto e letto è stato possibile grazie ad un lavoro di squadra fatto da volontari, da ditte che hanno offerto materiale o sconti, da chi ha dato suggerimenti o denaro, e da chi darà ancora contributi per saldare il debito il cui resoconto viene riportato altrove.

Fotografie: Mario Marchiori, Gianni Canepa, Riccardo Casaliggi, archivio parrocchiale.

Impaginazione: R.Borchia – www.rborchia.com - S. Tara - www.silviatara.it